

**MOZIONE DEL GRUPPO PARTITO SARDO D'AZIONE**  
**“RICHIESTA ALL’UNESCO DI RICONOSCIMENTO PER LA LINGUA, LA MUSICA E LA DANZA SARDA DI PATRIMONIO IMMATERIALE DELL’UMANITÀ”**

Premesso

Il sardo lingua “romanza” o “neolatina”, primigena, è strumento linguistico e patrimonio culturale che rischia di essere soppiantata. La stessa nasce dall’evoluzione del latino importato nell’isola dagli antichi romani a partire dal III secolo a.C.

Per gli studiosi della latinità e delle lingue romanze, il “sardo” si è conquistato un posto particolare quale caso tipologico che nonostante la sua evoluzione è rimasto molto vicino al latino originario.

La lingua autoctona nonostante sia sempre stata esposta all’influenza delle diverse lingue esterne, è stata finora preservata nel suo impianto dalle popolazioni con tutte le sue varianti specie nelle zone interne ove la si parla più frequentemente.

La lingua Sarda ha avuto dapprima una tappa storica a livello europeo nel ‘400 con la Carta de Logu, successivamente l’insigne studioso tedesco di fama mondiale Max Leopold Wagner nel ‘900, dopo aver raccolto un immenso patrimonio di forme lessicali, ne ha consolidato la conoscenza ed è considerato il fondatore della linguistica sarda, portando alla luce gli aspetti più importanti della fonetica, della morfologia, dalla formazione della parola al lessico pubblicando il Manuale “La Lingua sarda”: storia spirito e forma nel 1950 ed anche la sua opera principale che fu il Dizionario Etimologico Sardo.

Wagner decretò per conto della comunità internazionale l’autonomia e il posto a parte che “Sa Limba” ha rispetto all’italiano ed alle altre lingue romanze, come anche confermato dallo studioso Giulio Paulis fra i più autorevoli rappresentanti della linguistica sarda. A mezzo dello studioso tedesco si è riusciti a far scoprire compiutamente la lingua Sarda non solo alle sue genti ma anche all’estero; ciò sta a dimostrare l’inestimabile valore attribuito alla stessa anche dalla comunità internazionale.

La “Lingua” rientra senz’altro nel concetto di patrimonio orale ma è un elemento “cultural materiale” come la Danza e la Musica. Rientrano nel patrimonio “intangibile” ma sono da considerarsi come valori universali unici ed insostituibili. Si ritiene infatti nel caso della danza con la relativa musica che possano derivare da cerimonie sacre preistoriche propiziatorie espressione di una collettività. Sicuramente rappresentano una testimonianza unica ed eccezionale di una tradizione culturale e della civiltà direttamente associati (in particolare la lingua e la musica) a opere rispettivamente anche letterarie ed artistiche aventi significato universale ed eccezionale dal punto di vista delle scienze e della conservazione.

A maggior ragione è necessario che dal luogo d’origine parta l’input per la loro salvaguardia.

Le finalità sono quelle di conservare e diffondere il sardo contemporaneo quale riconoscimento culturale già all’interno delle famiglie che sarebbero invogliate a parlare il sardo se anche nella scuola si insegnasse il sardo. Il bilinguismo è fondamentale per l’identità della lingua degli antenati e per la trasmissione generazionale in tutte le sue diversità locali.

Il riconoscimento dell’UNESCO sarebbe il giusto coronamento che premierebbe gli sforzi di studiosi italiani e stranieri che si sono affannati per tutta la vita in lavori scientifici di primordine, sulla linguistica, la toponomastica, l’avvio delle traduzioni in sardo di opere di letteratura, delle trasmissioni radiofoniche e televisive;

**MOZIONE DEL GRUPPO PARTITO SARDO D'AZIONE**  
**“RICHIESTA ALL’UNESCO DI RICONOSCIMENTO PER LA LINGUA, LA MUSICA E**  
**LA DANZA SARDA DI PATRIMONIO IMMATERIALE DELL’UMANITÀ”**

Anche l’Europa dice che le lingue minoritarie sono una ricchezza culturale.

Tale riconoscimento accrescerebbe la consapevolezza che occorre rafforzare la politica linguistica. L’obbiettivo è aumentare il numero di coloro che conoscono e che possono parlare la lingua sarda iniziando ad aumentare il numero dei docenti di linguistica come sta avvenendo per la lingua basca per evitare la scomparsa della lingua parlata, in questo senso devono fare la loro parte la scuola, le famiglie, i mezzi di informazione le amministrazioni locali, i partiti, i movimenti e le associazioni culturali, sperando che già il prossimo anno scolastico possa partire con l’insegnamento della lingua sarda. La valorizzazione della cultura e della lingua sarda passa per la scuola e l’Università a mezzo di apposita legge regionale che favorisca lo scambio a livello europeo con l’aiuto dei comitati scientifici e di quello per la lingua sarda. Tutti i popoli stanno cercando di rivitalizzare la loro lingua e la loro specificità che è un carattere identitario di inestimabile valore che genera interesse ed attrazione per la sua particolarità ed una ricchezza da spendere nella cultura a partire dalla storia del suo popolo, nella letteratura, nell’arte della poesia della musica ed in tutte le sue tradizioni ed espressioni.

Tutto ciò premesso

il Consiglio comunale d’intesa con la Regione Sardegna, con tutti gli altri gruppi politici, chiediamo di promuovere tutte le iniziative per attivare la richiesta di riconoscimento all’UNESCO per la Lingua, la Musica e la Danza Sarda con tutte le sue varianti, di “Patrimonio immateriale di tutta l’Umanità”.

Sassari, 12 gennaio 2011

Consiglieri firmatari: Francesco Era, Antonio Cardin.

**DISCUSSA E APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE**  
**NELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 2011**